
Presidenza: Svezia**1335^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 16 settembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 13.05
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 18.25

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered
Ambasciatore T. Lorentzson

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha dato il benvenuto al nuovo Rappresentante permanente della Finlandia presso l'OSCE, S.E. Ambasciatore V. Häkkinen, al nuovo Rappresentante permanente del Kirghizistan presso l'OSCE, S.E. Ambasciatore T. Makeyev e al nuovo Rappresentante permanente della Lituania presso l'OSCE, S.E. Ambasciatore V. Verba.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DELLA PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE
DELL'OSCE,
S.E. MARGARETA CEDERFELT

Presidenza, Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/15/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1422/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1457/21), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/1420/21 OSCE+), Kirghizistan, Azerbaigian (PC.DEL/1428/21 OSCE+) (PC.DEL/1451/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1415/21), Belarus

(PC.DEL/1423/21), Armenia (PC.DEL/1435/21), Norvegia (PC.DEL/1421/21), Georgia (PC.DEL/1441/21 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/1491/21), Kazakistan (PC.DEL/1416/21 OSCE+), Canada (PC.DEL/1443/21 OSCE+), Segretario generale

Punto 2 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL CAPO DELLA MISSIONE OSCE IN KOSOVO

Presidenza, Capo della Missione OSCE in Kosovo (PC.FR/32/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1426/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia) (PC.DEL/1460/21), Albania (PC.DEL/1427/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1418/21 OSCE+), Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/1452/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1417/21), Norvegia (PC.DEL/1419/21), Bosnia-Erzegovina (PC.DEL/1463/21 OSCE+), Belgio (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Austria, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Stati Uniti d'America e Svizzera) (Annesso 1), Cipro (Annesso 2), Spagna (Annesso 3), Serbia (Annesso 4)

Punto 3 dell'ordine del giorno: AGGIORNAMENTO SULLA PROROGA DEL MANDATO DELLA MISSIONE DI OSSERVATORI OSCE PRESSO I POSTI DI CONTROLLO RUSSI DI GUKOVO E DONETSK

Presidenza (Annesso 5), Regno Unito (Annesso 6), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 7), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1424/21), Canada (Annesso 8), Ucraina (Annesso 9), Svizzera (PC.DEL/1454/21 OSCE+), Turchia (Annesso 10), Francia (anche a nome della Germania) (Annesso 11), Georgia (Annesso 12), Federazione Russa (Annesso 13), Segretario generale

Punto 4 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/1494/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio

economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/1459/21), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/1449/21 OSCE+), Canada (PC.DEL/1445/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1455/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1429/21)

- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/1432/21)
- (c) *Aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 14)
- (d) *Recenti sviluppi in Belarus:* Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e l'Ucraina) (PC.DEL/1458/21/Rev.1), Regno Unito, Canada (PC.DEL/1448/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1430/21), Belarus (PC.DEL/1439/21 OSCE+), Lituania
- (e) *Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina, temporaneamente occupate, e detenzione illegale di tatars di Crimea:* Ucraina (PC.DEL/1493/21), Regno Unito, Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/1462/21), Turchia (PC.DEL/1450/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1431/21), Canada (PC.DEL/1446/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1434/21)

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA
PRESIDENZA IN ESERCIZIO

- (a) *Seduta conclusiva del 29° Foro economico e ambientale dell'OSCE, tenutosi a Praga e via videoteleconferenza il 9 e 10 settembre 2021:* Presidenza
- (b) *Partecipazione della Presidente in esercizio il 15 settembre 2021 via videoteleconferenza al Congresso delle donne ucraine, tenutosi a Kiev e via videoteleconferenza il 15 e 16 settembre 2021:* Presidenza
- (c) *Allocuzione della Presidente in esercizio, da rendere via videoteleconferenza il 20 settembre 2021 alla Conferenza asiatica dell'OSCE del 2021, che si terrà il 20 e 21 settembre 2021 a Vienna:* Presidenza
- (d) *Conferenza intitolata "ODIHR: trent'anni e pronta per il futuro. Democrazia, diritti umani e sicurezza nell'OSCE", da tenersi a Varsavia e via videoteleconferenza il 14 e 15 ottobre 2021:* Presidenza

Punto 6 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Partecipazione del Segretario generale alla Seduta conclusiva del 29° Foro economico e ambientale dell'OSCE, tenutosi a Praga e via videoteleconferenza il 9 e il 10 settembre 2021: Segretario generale*
- (b) *Visita del Segretario generale al Centro di documentazione OSCE di Praga il 9 settembre 2021: Segretario generale*
- (c) *Nomina dell'Ambasciatore I. Hasani quale Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE: Segretario generale, Presidenza*

Punto 7 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Elezioni parlamentari nella Repubblica kirghiza, da tenersi il 28 novembre 2021: Kirghizistan*
- (b) *Trentennale dell'adesione degli Stati baltici all'OSCE: Lettonia (anche a nome dell'Estonia e della Lituania) (Annesso 15), Federazione Russa (PC.DEL/1433/21)*

Mozione d'ordine: Lettonia

4. Prossima seduta:

giovedì 23 settembre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL BELGIO
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, AUSTRIA,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,
FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,
LETTONIA, LITUANIA, MALTA, NORVEGIA, PAESI BASSI,
REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, SLOVENIA,
STATI UNITI D'AMERICA E SVIZZERA)**

Signora Presidente,

rendo la presente dichiarazione a titolo nazionale e anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Austria, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Stati Uniti d'America e Svizzera. Presenteremo un elenco definitivo degli Stati allineati che chiediamo sia accluso al giornale odierno.

Signora Presidente,

siamo molto lieti di dare il benvenuto al Capo della Missione OSCE in Kosovo, Ambasciatore Michael Davenport, al Consiglio permanente. Riconosciamo e apprezziamo l'eccezionale lavoro svolto dalla Missione OSCE in Kosovo per sostenere le autorità del Paese nel rafforzamento delle loro istituzioni.

Ricordiamo che la Missione è la seconda per dimensioni tra le operazioni OSCE sul terreno e svolge un ruolo essenziale in Kosovo. La Missione ha continuato ad adattare le proprie attività alle esigenze del Paese e alla sfida mutevole posta dalla pandemia del COVID-19, che ha richiesto perseveranza e creatività nell'individuare modalità efficaci per dare attuazione al mandato della Missione.

Siamo consapevoli che, ai fini del buongoverno in seno alla nostra Organizzazione, uno dei modi migliori per comprendere quanto efficacemente le operazioni OSCE sul terreno svolgano il loro lavoro è ascoltare direttamente i partner e i beneficiari sul campo. Riteniamo pertanto essenziale che gli Stati partecipanti mantengano contatti con le parti interessate, i partner e gli interlocutori che collaborano con la Missione OSCE in Kosovo. Accogliamo con

favore e plaudiamo alla partecipazione di un beneficiario della Missione alla riunione informale del 15 settembre e chiediamo che tale prassi continui in futuro.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1335
16 September 2021
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DI CIPRO**

Signora Presidente,

la Repubblica di Cipro sottoscrive pienamente la dichiarazione dell'Unione europea; vorrei tuttavia aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La delegazione della Repubblica di Cipro si unisce alle altre delegazioni nel porgere il benvenuto al nuovo Capo della Missione OSCE in Kosovo, Ambasciatore Michael Davenport, al Consiglio permanente. Desideriamo ringraziare l'Ambasciatore Davenport per la sua dichiarazione e il suo esauriente rapporto ed esprimere il nostro apprezzamento per l'importante lavoro svolto dalla Missione.

Come altri Stati partecipanti, la Repubblica di Cipro non riconosce la dichiarazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo del 2008. In tale contesto, teniamo a sottolineare che qualsiasi iniziativa riguardante la Missione OSCE in Kosovo deve essere compatibile con la risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che, insieme alla Decisione del Consiglio permanente N.305 del 1 luglio 1999, definisce il mandato della Missione.

Signora Presidente,

la Repubblica di Cipro appoggia il dialogo facilitato dall'Unione europea tra Belgrado e Priština e gli sforzi del Rappresentante speciale dell'Unione europea Miroslav Lajčák, e incoraggia le parti a continuare a lavorare in modo costruttivo con il Rappresentante speciale in merito a tutti i principi che regolano tale processo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1335
16 September 2021
Annex 3

ITALIAN
Original: SPANISH

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA**

Signora Presidente,

la Spagna sottoscrive la dichiarazione resa dall'Unione europea nel quadro di questo punto dell'ordine del giorno, e desidero ribadire il nostro sostegno all'importante lavoro svolto dalla Missione OSCE in Kosovo insieme ad altre istituzioni internazionali presenti sul territorio del Kosovo. Desidero altresì ringraziare l'Ambasciatore Michael Davenport per la sua dichiarazione e il suo rapporto sulle attività ed esprimere il nostro apprezzamento per il lavoro svolto insieme alla sua squadra.

Signora Presidente,

la Spagna, al pari di altri Stati partecipanti, non riconosce il territorio del Kosovo come Stato e ritiene che qualsiasi azione relativa alla Missione OSCE in Kosovo debba avere come quadro di riferimento il rispetto della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il conseguimento di progressi nel quadro del dialogo tra Belgrado e Priština, facilitato dall'Unione europea, è un presupposto essenziale affinché entrambe le parti possano compiere passi avanti nei rispettivi percorsi verso l'Europa. In tal senso, il territorio del Kosovo ha nell'accordo di stabilizzazione e associazione un suo proprio quadro differenziato di relazioni.

La Spagna continua a ritenere che il dialogo e la negoziazione siano l'unica strada possibile per risolvere la controversia riguardante il territorio del Kosovo e desidera far uso costruttivo dei suoi buoni uffici al fine di accelerare tale processo.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA**

Signora Presidente,

mi consenta di porgere il benvenuto all'Ambasciatore Michael Davenport e di ringraziarlo per il suo primo rapporto al Consiglio permanente. La Serbia ribadisce il suo sostegno agli sforzi della Missione OSCE in Kosovo, che dovrebbero essere intrapresi in maniera neutrale rispetto allo status e in linea con il suo mandato basato sulla risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Apprezziamo la qualità dei rapporti della Missione e dei suoi cinque uffici regionali e l'approfondimento dei casi con una componente interetnica.

La Serbia apprezza la costante attenzione della Missione alle esigenze delle comunità non maggioritarie e alle sfide che si trovano ad affrontare. Vorrei ora soffermarmi su alcune di tali sfide.

Come dichiarato nel rapporto (cito), "La comunità serba del Kosovo rimane la più colpita rispetto alle altre comunità non maggioritarie". Dall'inizio dell'anno si sono verificati 94 incidenti di matrice etnica che hanno colpito i serbi del Kosovo, tra cui aggressioni fisiche, danni a proprietà, furti, sottrazioni di bestiame e disboscamento illegale. Le risposte istituzionali sono state come sempre inadeguate.

Dato che l'obiettivo di tali incidenti è evidentemente quello di scoraggiare il ritorno degli sfollati interni, apprezziamo molto la disponibilità della Missione a seguire il caso di Dragica Gašić, una donna serba del Kosovo sfollata, a condannare pubblicamente gli attacchi di cui è stata vittima, a tenere informata la comunità internazionale e a fornire sostegno per le sue necessità quotidiane, compresi farmaci essenziali.

Mi consenta di ricordare che la Signora Gašić ha fatto ritorno nel suo appartamento a Dakovica il 9 giugno dopo essere stata informata dalle autorità che la sua proprietà, precedentemente occupata illegalmente da una famiglia albanese del Kosovo, era stata liberata. Tuttavia, il suo ritorno è stato segnato da continue intimidazioni, tra cui il lancio di pietre contro le sue finestre, il rifiuto di accesso a medicinali e a generi alimentari, nonché impedimenti amministrativi all'installazione di apparecchiature di videosorveglianza che avrebbero consentito di farla sentire più al sicuro.

Il 27 giugno, 11 organizzazioni non governative (ONG) locali hanno persino dato avvio a una petizione per chiedere al Governo di “adottare al più presto misure legali per espellere la donna” perché “Đakovica non è pronta per il ritorno di serbi”. Tre delle ONG firmatarie – il centro di accoglienza Safe House, il Local Youth Action Council e Medica – avevano precedentemente collaborato con la Missione OSCE in Kosovo.

Proteggere i diritti fondamentali degli sfollati è impossibile senza salvaguardare i loro diritti di proprietà e abitativi. Ci aspettiamo che la Missione segua questo e altri casi analoghi e ponga attenzione nella scelta dei partner locali per l’attuazione dei suoi programmi e delle sue attività.

Al contempo, apprezziamo il sostegno della Missione nel risolvere le questioni relative alle proprietà e nel fornire soluzioni sostenibili per gli sfollati interni nel quadro del Processo di Skopje.

Il rapporto rileva inoltre la continua profanazione di cimiteri e monumenti storici, nonché casi di furto, scritte e vandalismi contro il patrimonio culturale e religioso. A seguito della prima liturgia tenuta nella chiesa del Cristo Salvatore a Priština dopo 23 anni, sull’ingresso è stata spruzzata la scritta “Gesù odia i serbi”.

Le istituzioni locali continuano a ignorare le sentenze dei tribunali sui diritti di proprietà della Chiesa serbo-ortodossa. La Corte costituzionale del cosiddetto Kosovo ha confermato nel 2016, dopo 16 anni di procedimenti giudiziari, che il monastero di Visoki Dečani, patrimonio mondiale dell’UNESCO, è il legittimo proprietario di oltre 24 ettari di terreno nelle vicinanze del monastero. Tuttavia, le autorità continuano a respingere la richiesta della Chiesa serbo-ortodossa di registrare debitamente i suoi terreni, nonostante i continui appelli della comunità internazionale, compresi i Paesi del Quintetto (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti d’America).

Non sorprende pertanto che la nota organizzazione per la tutela del patrimonio culturale, Europa Nostra, e il suo partner, l’Istituto della Banca europea per gli investimenti, abbiano incluso Visoki Dečani nel loro elenco dei sette siti del patrimonio culturale più a rischio in Europa nel 2021. Europa Nostra ha segnalato che il monastero è stato preso di mira da “estremisti locali” e corre il rischio di essere oggetto di un “piano regolatore non adeguato”, che comprometterebbe il suo status quale sito del patrimonio mondiale. La risposta delle autorità di Priština è stata quella di contestare la decisione di Europa Nostra e di chiedere che il monastero fosse rimosso dall’elenco.

Elogiamo l’Ambasciatore Davenport per la sua visita a Visoki Dečani e plaudiamo alla dichiarazione che ha reso in tale occasione. Incoraggiamo anche la Missione a continuare a monitorare le risposte istituzionali e il rispetto delle decisioni giudiziarie, e a pubblicare un rapporto tematico sulle minacce al patrimonio culturale e religioso della comunità serba e di altre comunità.

Signora Presidente,

il rifiuto arbitrario a visite di funzionari della Serbia centrale è continuato per tutto il periodo oggetto del rapporto, nonostante il tempestivo annuncio di tali visite in linea con le

procedure concordate. Ai giornalisti, ai club sportivi e ai pellegrini che viaggiano dalla Serbia centrale alla provincia viene impedito di visitare i monasteri, di assistere a eventi sportivi, di ispezionare le proprietà e di incontrare parenti e amici.

Il 24 agosto, la cosiddetta Corte d'appello del Kosovo ha confermato il verdetto della Corte di primo grado contro l'ex ministro e sindaco di Zvečan Ivan Todosijević, condannandolo a due anni di reclusione per una dichiarazione pubblica resa nel 2019 in relazione al 20° anniversario dell'aggressione della NATO alla Jugoslavia. Ai sensi dell'accordo di Bruxelles del 2013 la composizione del collegio di giudici della Corte d'appello dovrebbe essere multietnica. La condanna del Signor Todosijević è stata confermata senza la partecipazione dei giudici serbi. A tale riguardo, il portavoce dell'Unione europea Peter Stano ha sottolineato che "nella fattispecie le disposizioni dell'accordo sulla composizione del collegio dei giudici non sono state rispettate".

Questo è solo un esempio del mancato rispetto degli accordi precedentemente conclusi nell'ambito del dialogo Belgrado-Priština facilitato dall'Unione europea. Dopo gli incontri a Bruxelles il 15 giugno, il Signor Kurti ha rifiutato apertamente di riconoscerne la validità, sostenendo che essi erano stati sottoscritti dalle autorità precedenti.

Mi rincresce dover ricordare, ancora una volta, che l'Associazione/Comunità delle municipalità a maggioranza serba deve ancora essere costituita. Si tratta di un obbligo garantito da tutti i firmatari dell'Accordo di Bruxelles del 2013, compresa l'Unione europea.

Per contro, elogiame l'attenzione della Missione ai bisogni delle comunità non maggioritarie durante la pandemia, come l'accesso a informazioni tempestive e pertinenti nella loro lingua madre. Accogliamo inoltre con favore l'accreditamento del programma di laurea in Balcanologia presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Priština, che offrirà uno studio comparato delle lingue albanese e serba e risponderà al fabbisogno di interpreti albanesi-serbi qualificati per lavorare nelle istituzioni.

Signora Presidente,

a fronte di tutte le difficoltà, Belgrado rimane disposta a impegnarsi in un dialogo sostanziale. Tuttavia, la riconciliazione, la coesistenza pacifica e il rispetto della diversità possono essere assicurate solo attraverso un impegno sincero da parte di tutte le parti coinvolte ad affrontare le questioni in sospeso in buona fede, con l'obiettivo di normalizzare le relazioni e sostenere i diritti umani e le libertà fondamentali.

Desidero citare le osservazioni del Presidente Aleksandar Vučić durante la visita di commiato a Belgrado di questa settimana della Cancelliere federale della Germania Angela Merkel: "Sono contrario a un conflitto congelato e non ritengo che sia la soluzione ... Penso che sarebbe positivo se questa generazione riuscisse a superarlo, ma è necessaria una soluzione di compromesso, non una che umilierebbe o sconfiggerebbe una parte".

Prima di concludere, mi consenta di rispondere brevemente ad alcune delle dichiarazioni rese oggi. Per quanto riguarda la riunione informale con il Capo della Missione e un rappresentante del cosiddetto destinatario dell'assistenza OSCE sul terreno, riteniamo sia necessario precisare che non vi è alcuna prassi consolidata di invitare funzionari di Priština. Vi sono stati singoli casi, e sono stati contestati. Restiamo fermamente convinti che tali inviti

siano inaccettabili, contravvengono alla posizione neutrale dell'Organizzazione rispetto allo status del Kosovo e Metohija, e non fanno che aggravare le divisioni esistenti in seno all'OSCE.

Non è di buon auspicio per il funzionamento dell'OSCE che in una seduta del Consiglio permanente sia necessario un fermo richiamo al fatto che questa è un'organizzazione basata sul consenso e che qualsiasi tentativo di non rispettarlo arreca un diretto pregiudizio all'OSCE.

Desidero infine esprimere all'Ambasciatore Davenport i migliori auguri per i suoi futuri impegni.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA PRESIDENZA**

La Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk rappresenta un elemento importante della risposta dell'OSCE alla crisi in Ucraina e nella regione circostante. La Missione è stata dispiegata il 24 luglio 2014 a seguito della dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri dell'Ucraina, della Russia, della Francia e della Germania del 2 luglio 2014, in cui essi riconfermavano il loro impegno per la pace e la stabilità sostenibili in Ucraina.

Durante il periodo di Presidenza dell'OSCE della Svezia, le proroghe del mandato della Missione di osservatori sono state oggetto di frequenti dibattiti. La prima decisione di quest'anno relativa alla proroga del mandato di quattro mesi è stata adottata il 21 gennaio 2021, in linea con la prassi recente. Al fine di assicurare l'efficacia della gestione e delle operazioni della Missione, la Presidenza si è da subito adoperata per mantenere tale prassi, anche attraverso consultazioni nelle commissioni pertinenti e a livello politico in occasione di un incontro tra il Presidente in esercizio e la sua controparte della Federazione Russa. Tuttavia, a causa della posizione del Paese ospitante, il Consiglio permanente ha potuto in seguito prorogare il mandato della Missione di soli due mesi, rispettivamente in occasione della seduta speciale del 28 maggio e della seduta del 22 luglio.

Prima dell'avvio del dibattito in seno al Comitato consultivo per la gestione e le finanze e al Comitato preparatorio in merito alla proroga dell'attuale mandato, che scade il 30 settembre, la Federazione Russa ha annunciato che non appoggerà un'ulteriore proroga del mandato della Missione, confermando la posizione espressa nella dichiarazione del Rappresentante permanente presso l'OSCE alla 1334^a seduta del Consiglio permanente del 2 settembre.

Nella stessa seduta, la Presidenza ha ricordato l'ampio sostegno all'importante lavoro svolto dalla Missione e ha esortato la Federazione Russa a riconsiderare la sua posizione e a impegnarsi in modo costruttivo nelle discussioni volte a trovare una soluzione che potesse tener conto di qualsiasi preoccupazione. A tal fine, la Presidenza si è da allora impegnata in consultazioni con gli Stati partecipanti, in particolare con il Paese ospitante. Tuttavia, è apparso presto evidente che la posizione espressa dalla Federazione Russa era definitiva e che non vi era spazio per soluzioni alternative. Il 6 settembre 2021 detta posizione è stata confermata con una nota verbale indirizzata alla Presidenza e al Segretario generale,

distribuita dalla Federazione Russa con la sigla di riferimento PC.DEL/1410/21, in cui si affermava che il 30 settembre 2021 sarebbe stato il termine ultimo per tutti i tipi di attività di osservazione dei confini.

Pertanto, la Presidenza deve purtroppo concludere che sono state esaurite tutte le opzioni per giungere a un consenso sulla proroga del mandato della Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk oltre il 30 settembre 2021. Informo a tal merito il Segretario generale dell'OSCE e la incaricherò di adottare le conseguenti iniziative necessarie.

La Presidenza rimane convinta che la Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo di Gukovo e Donetsk contribuisca a rafforzare la fiducia e ad accrescere la trasparenza alla frontiera russo-ucraina grazie al suo monitoraggio imparziale e alla redazione di rapporti. Continueremo a vagliare altre alternative che consentano all'OSCE di svolgere tale ruolo così come i pertinenti compiti assegnati all'Organizzazione negli accordi di Minsk.

In tale contesto, la Presidenza svedese sottolinea la necessità della piena attuazione degli accordi di Minsk nella loro interezza e ricorda che l'1 settembre 2014 il Gruppo di contatto trilaterale, composto da rappresentanti dell'Ucraina, della Federazione Russa e dell'OSCE, ha raggiunto un'intesa nel Protocollo di Minsk sulla necessità di assicurare il monitoraggio permanente al confine di Stato ucraino-russo e la verifica da parte dell'OSCE, insieme alla creazione di una zona di sicurezza nelle regioni di confine dell'Ucraina e della Federazione Russa.

La Presidenza svedese riafferma il suo forte impegno per una soluzione politica sostenibile in linea con i principi e gli impegni dell'OSCE, nel pieno rispetto della sovranità, integrità territoriale e indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

La presente dichiarazione sarà acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1335
16 September 2021
Annex 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signora Presidente.

Il Regno Unito ha preso atto della nota verbale distribuita dalla delegazione russa con cui si informa la Presidenza dell'OSCE e il Segretariato OSCE del rifiuto della Russia, quale Paese ospitante, di prorogare il mandato della Missione di osservatori OSCE e delle sue aspettative riguardo alla chiusura della Missione.

La posizione del Regno Unito in relazione alla Missione di osservatori OSCE è stata coerente e chiara. Malgrado le pesanti limitazioni, la Missione ha fornito importanti informazioni sulla situazione presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk, e insieme ad altri abbiamo più volte richiesto sia una proroga dei termini, sia un ampliamento del mandato della Missione. Come evidenziato dalle risposte ai più recenti rapporti dell'Ambasciatore Varga, la Missione continua a godere del sostegno della stragrande maggioranza degli Stati partecipanti, ma non del Paese ospitante.

Deploriamo la decisione della Russia di chiudere unilateralmente la Missione. Si tratta di un ulteriore passo negativo da parte della Russia in un momento in cui vi è urgente bisogno di maggiore trasparenza e di rafforzamento della fiducia nella regione dopo il più consistente accumulo dal 2014 di forze militari russe ai confini con l'Ucraina e nella Crimea illegalmente annessa.

Ricordiamo alla Russia, quale firmataria degli accordi di Minsk, incluso il Protocollo di Minsk del 2014, che si è impegnata ad assicurare il monitoraggio permanente del confine di Stato ucraino-russo e la verifica da parte dell'OSCE. La decisione della Russia ci allontana ancor più dalla realizzazione del monitoraggio globale previsto ai sensi del Protocollo di Minsk ed è in contrasto con lo spirito degli accordi di Minsk. È un segnale estremamente allarmante.

Chiediamo alla Russia come intende adempiere l'impegno che ha assunto firmando il Protocollo di Minsk di assicurare il monitoraggio permanente della frontiera da parte dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 3 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Slovenia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea deplora la decisione della Federazione Russa di non acconsentire alla proroga del mandato della Missione di osservatori della frontiera presso Gukovo e Donetsk dopo il 30 settembre. Si tratta di un segnale politico deplorabile che conferma la mancanza di volontà politica della Russia di contribuire a una risoluzione pacifica del conflitto.

La Missione di osservatori costituisce un'importante misura di rafforzamento della fiducia grazie alla quale gli Stati partecipanti vengono informati in merito alla situazione sul terreno. Sin dal 2014 la Missione ci ha fornito informazioni sui movimenti presso tale frontiera, che non si trova purtroppo sotto il controllo del Governo ucraino. Insieme alla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) e al Gruppo di contatto trilaterale, la Missione di osservatori rappresenta uno strumento importante dell'armamentario dell'OSCE per la risoluzione di questo conflitto.

Nel 2014 la Russia ha annesso illegalmente la penisola di Crimea e ha intrapreso azioni aggressive destabilizzanti in Ucraina orientale, in flagrante violazione del diritto internazionale e dei principi e degli impegni OSCE. È questo il motivo per cui sollecitiamo ripetutamente la Russia a cessare immediatamente di alimentare il conflitto fornendo sostegno finanziario e militare alle formazioni armate sostenute dalla Russia e continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la presenza di personale e di equipaggiamenti militari russi sul territorio sovrano dell'Ucraina.

Gli accordi di Minsk richiedono il monitoraggio permanente della frontiera e la verifica da parte dell'OSCE e includono un impegno a ripristinare il pieno controllo dell'Ucraina sulla sua intera frontiera internazionale. È questo il motivo per cui continuiamo a sostenere che un monitoraggio efficace e completo di questa frontiera è fondamentale per una soluzione politica sostenibile del conflitto in linea con gli accordi di Minsk, ed è parte integrante degli sforzi volti a promuovere la stabilità e la sicurezza nella regione. Il fatto che la Russia, come parte del conflitto, Paese ospitante della Missione e firmatario degli accordi

di Minsk, decida di porre fine alla Missione di osservatori, rappresenta una chiara involuzione nella ricerca di una soluzione pacifica a questo conflitto. Deploriamo profondamente questa decisione della Russia.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Repubblica della Macedonia del Nord¹, Montenegro¹ e Albania¹; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro, la Serbia e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signora Presidente,

rileviamo la chiara notifica da parte della Federazione Russa con cui auspica la chiusura della Missione di osservatori delle frontiere e riporta un termine oltre il quale le dotazioni e il personale della Missione non saranno più benvenuti nella Federazione Russa. Siamo tuttavia in totale disaccordo con la posizione assunta dalla Russia di chiudere la Missione.

Con la conclusione della Missione di osservatori, è oggi il momento opportuno per trarre un bilancio delle azioni della Federazione Russa in relazione al mandato e agli obiettivi della Missione negli ultimi sette anni. È evidente che la Federazione Russa non si è impegnata seriamente nell'assicurare alla Missione di osservatori un mandato e capacità sufficientemente ampie per osservare l'intero confine di Stato russo-ucraino che non si trova sotto il controllo del Governo dell'Ucraina. Non ha mai concesso alla Missione di utilizzare gli equipaggiamenti necessari; non ha mai dato il suo consenso a un mandato che prevedesse l'osservazione di tutti gli undici valichi di frontiera ufficiali o dei numerosi punti di valico non ufficiali; non ha mai concesso alla Missione di osservatori l'autorizzazione ad avvicinarsi ai veicoli per monitorare in modo efficace il loro interno e non ha mai dato il suo consenso a una proroga ragionevolmente lunga.

Mentre la Federazione Russa ci ha ripetutamente ricordato la sua supposta "generosità" nel consentire alla Missione di operare sul suo territorio, tale disponibilità non si è estesa al rafforzamento della trasparenza e alla creazione di un clima positivo per dare soluzione al conflitto russo-ucraino. Al pari delle azioni intraprese dalla Federazione Russa nella primavera del 2014 che hanno dimostrato il dispregio della Russia per gli impegni presi con gli altri 56 Stati partecipanti, il suo rifiuto di unirsi al consenso sul mantenimento della Missione di osservatori dimostra il suo dispregio per la Missione come autentica misura di rafforzamento della fiducia e come passo nella giusta direzione per l'attuazione degli accordi di Minsk, che prevedono un monitoraggio efficace e completo del confine. Pur non avendo mai soddisfatto pienamente tale requisito degli accordi di Minsk, la Missione di osservatori costituiva una piattaforma di monitoraggio che avrebbe potuto aiutare l'Ucraina e la Russia a rispettare gli impegni assunti a Minsk, se solo la Russia le avesse concesso di sviluppare pienamente il suo potenziale.

Signora Presidente,

nel porre fine alla Missione di osservatori, la Russia lancia un ulteriore segnale del suo disinteresse per l'efficace funzionamento della nostra Organizzazione nel campo della prevenzione dei conflitti e del rafforzamento della fiducia. Appare sempre più evidente che l'efficacia dell'OSCE risiede nella responsabilità degli Stati partecipanti di adoperarsi per giungere a un consenso, piuttosto che abusare di quest'ultimo come arma diplomatica per esercitare ostruzionismo.

Porgo i più sinceri ringraziamenti del Canada all'Ambasciatore Varga e a tutta la sua squadra sul terreno e in seno al Segretariato per il prezioso lavoro svolto con dedizione negli ultimi sette anni. Il vostro lavoro è molto apprezzato dagli Stati partecipanti e plaudiamo all'impegno che avete dimostrato in circostanze difficili e limitanti. Vi auguriamo la migliore fortuna per gli impegni futuri.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signora Presidente,
Cari colleghi,

L'Ucraina ha sin dall'inizio fermamente condannato la posizione della Russia, contraria alla proroga del mandato della Missione di osservatori OSCE della frontiera presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk, anche in una dichiarazione resa il 2 settembre dal Ministero degli affari esteri dell'Ucraina.

Oggi, a causa della decisione distruttiva della Russia, gli Stati partecipanti si trovano di fronte al fatto inevitabile che la Missione di osservatori cesserà di esistere entro la fine di settembre di quest'anno. Ciò significa che la Federazione Russa ha deciso di persistere nel suo approccio estremamente deleterio volto a vanificare gli sforzi politico-diplomatici per risolvere il conflitto russo-ucraino.

La delegazione russa ha spesso sottolineato che la Missione di osservatori è stata istituita prima che gli accordi di Minsk fossero sottoscritti. Ciò corrisponde senza dubbio al vero. Ciononostante, questa operazione OSCE sul terreno è stata sempre importante per assicurare sforzi più ampi a favore della trasparenza lungo il segmento della frontiera tra l'Ucraina e la Federazione Russa che non si trova temporaneamente sotto il controllo del Governo ucraino.

Oltre a ciò, le attività della Missione di osservatori hanno sempre avuto un ruolo notevole alla luce dell'inadempienza della Russia rispetto agli accordi di Minsk in generale e del paragrafo 4 del Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014 in particolare, che prevede il monitoraggio permanente e la verifica da parte dell'OSCE del confine di Stato tra la Russia e l'Ucraina, insieme alla creazione di una zona di sicurezza nelle aree di confine dell'Ucraina e della Russia. E qui tengo a sottolineare: nelle aree di confine dei due Stati, l'Ucraina e la Federazione Russa.

Certo, questa decisione della Federazione Russa è controproducente, ma purtroppo era assolutamente prevedibile, dato che la Russia ha continuato a imporre restrizioni alle attività di monitoraggio della Missione di osservatori sin dalla sua istituzione, seguitando a raccontare la favola della "buona volontà della Russia".

Lo scorso anno, durante i preparativi per la Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Tirana, la Federazione Russa è stata il solo Stato partecipante a bloccare la proposta dell'Ucraina di un progetto di decisione ministeriale sul monitoraggio permanente e la verifica da parte dell'OSCE delle aree adiacenti al confine di Stato ucraino-russo che non si trovano temporaneamente sotto il controllo del Governo ucraino: un progetto di decisione che è stato co-sponsorizzato da 34 Stati partecipanti. Tale documento, che era in linea con il mandato della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM), prevedeva anche le risorse necessarie per potenziare le capacità della Missione di osservatori di condurre un monitoraggio efficace, anche con l'impiego di equipaggiamenti tecnici di sorveglianza, veicoli aerei a pilotaggio remoto e immagini satellitari. Nel documento si incoraggiava inoltre la Presidenza dell'OSCE a elaborare proposte su un ampliamento delle operazioni della Missione di osservatori.

La situazione sin qui esposta non è che un'ulteriore prova dell'approccio tutt'altro che costruttivo della Russia. Il principale interesse del Governo russo è esercitare il controllo esclusivo su entrambi i lati del segmento di 409 chilometri del confine di Stato tra la Russia e l'Ucraina per poter fornire indisturbato armi, equipaggiamenti militari, munizioni e truppe regolari e mercenari alle zone temporaneamente occupate delle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina. E le sistematiche restrizioni e impedimenti che la Russia ha creato per ostacolare le attività della Missione di osservatori e della SMM hanno il solo obiettivo di nascondere qualsiasi prova della presenza militare della Russia nel Donbas. Altrimenti, perché mai la Russia dovrebbe opporsi così strenuamente al monitoraggio completo dell'OSCE nell'area del conflitto russo-ucraino?

Quali conclusioni di fondo si possono trarre dall'attuale situazione per gli Stati partecipanti?

In primo luogo, ciò rappresenta un drastico passo indietro non solo per quanto riguarda la fiducia, la trasparenza e il processo di risoluzione pacifica del conflitto stesso, ma anche per quanto riguarda l'atteggiamento della Russia verso il processo. Vengono altresì distrutte le speranze di tutti gli Stati partecipanti che hanno investito tante energie nei negoziati del 2014 e più recentemente, e che nutrivano determinate aspettative circa la "buona volontà" della Russia.

La lezione principale che si può trarre è la seguente: per quanto si possa tentare di fare concessioni alla Federazione Russa, le autorità di Mosca le darà per scontate o addirittura le interpreteranno come un segno di debolezza. Nel lungo periodo, Mosca persisterà nel suo approccio distruttivo a prescindere da ogni concessione.

Riteniamo che il tempo per "chiedere o esprimere speranze e preoccupazioni" sia scaduto. La comunità internazionale dovrebbe ricambiare ogni iniziativa distruttiva della Federazione Russa con una risposta adeguata. Purtroppo, sembra che questo sia l'unico modo per spingere la Federazione Russa a riprendere un approccio costruttivo e ad attuare pienamente i suoi obblighi ai sensi degli accordi di Minsk, in quanto firmatario dei tre documenti nonché parte del conflitto.

In secondo luogo, a fronte della chiusura della Missione di osservatori, della concentrazione militare russa in corso lungo il confine di Stato dell'Ucraina, delle

sistematiche restrizioni alle attività della SMM nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina nelle regioni di Donetsk e Luhansk imposte dalle forze di occupazione russe, specialmente nelle aree di confine, nonché delle prospettive “illusorie” di creare nuove basi di pattugliamento avanzate della SMM, come rilevato dal Vice Capo della Missione di osservatori Mark Etherington durante un'informativa informale per gli Stati partecipanti del 10 settembre 2021, la sicurezza e la trasparenza lungo il confine di Stato tra Russia e Ucraina dovrebbe essere un tema prioritario nell'agenda dell'OSCE.

Riteniamo inoltre che l'OSCE trarrebbe vantaggio da una discussione più ampia sulla sicurezza dei confini, non da ultimo nelle aree interessate dal conflitto, che da tempo urge nella nostra Organizzazione.

La delegazione dell'Ucraina si dichiara pronta ad impegnarsi in una cooperazione proficua in tal senso con tutti gli Stati partecipanti, nonché con la Presidenza svedese dell'OSCE, anche nel quadro delle discussioni sui potenziali obiettivi concreti che saranno individuati nella Riunione del Consiglio dei ministri di Stoccolma in dicembre.

Per concludere, desidero ribadire che il ritiro delle forze di occupazione e delle formazioni armate illegali russe dal territorio sovrano dell'Ucraina, con il conseguente ristabilimento del pieno controllo da parte del Governo ucraino del confine ucraino-russo, è un presupposto imprescindibile per la risoluzione del conflitto russo-ucraino.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1335
16 September 2021
Annex 10

ITALIAN
Original: ENGLISH

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signora Presidente,

ringraziamo la Presidenza per gli aggiornamenti sugli ultimi sviluppi riguardanti il mandato della Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk.

Abbiamo preso atto della nota verbale della delegazione russa del 6 settembre 2021.

Siamo del parere che dal 2014 la Missione sia riuscita a fornire informazioni attendibili e obiettive sui movimenti transfrontalieri presso Gukovo e Donetsk quale misura di rafforzamento della fiducia.

Essa ha adempiuto il suo mandato in modo professionale, imparziale e trasparente.

Riteniamo vi sia una stretta correlazione tra monitoraggio della frontiera e monitoraggio del cessate il fuoco.

Ci auguriamo che l'OSCE riesca ad adottare misure pratiche per monitorare il confine di Stato ucraino-russo e assicurare la verifica nel prossimo periodo.

La Turchia è pronta a sostenere costruttivamente le discussioni a tal fine.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1335
16 September 2021
Annex 11

ITALIAN
Original: FRENCH

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA
(ANCHE A NOME DELLA GERMANIA)**

Signora Presidente,

mi associo pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea e desidero aggiungere alcune osservazioni a nome della Germania e della Francia.

La Francia e la Germania sono profondamente deluse dalla decisione della Federazione Russa di non rinnovare il mandato della Missione di osservatori presso i posti di controllo di Donetsk e Gukovo, che di fatto pone fine alle sue attività. Per oltre sette anni, la Missione di osservatori ha fornito informazioni importanti e obiettive sulla situazione al confine russo-ucraino. È uno strumento centrale di rafforzamento della fiducia e contribuisce agli sforzi dell'OSCE per la risoluzione dei conflitti.

La Francia e la Germania sono molto preoccupate per questa decisione unilaterale della Russia, che rappresenta un segnale negativo che è contrario sia alla lettera sia allo spirito degli accordi di Minsk. Ricordiamo che il Protocollo di Minsk prevede il monitoraggio permanente della frontiera e la verifica da parte dell'OSCE e che il Pacchetto di Minsk include l'impegno a ripristinare il pieno controllo ucraino sulla sua intera frontiera internazionale.

In seno al formato Normandia, la Francia e la Germania mantengono i loro sforzi per la piena attuazione degli accordi di Minsk. Un monitoraggio efficace e completo del confine russo-ucraino è essenziale, anche attraverso la Missione di osservatori, per migliorare la situazione di sicurezza e trovare una soluzione politica duratura al conflitto.

Mi consenta di ricordare che la creazione della Missione e l'approvazione del suo mandato sono state avviate dai Ministri degli esteri del formato Normandia allo scopo di rafforzare la trasparenza alla frontiera russo-ucraina come misura di rafforzamento della fiducia.

Siamo profondamente preoccupati del fatto che la chiusura della Missione ridurrà irrevocabilmente la trasparenza e ridurrà ulteriormente la fiducia.

Non ravvisiamo alcuna giustificazione per la decisione russa. Essa va solo ad aggiungersi alle massicce restrizioni alla libertà di circolazione che la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) ha affrontato per anni nelle aree non controllate dal Governo e in particolare nelle vicinanze dei confini.

Accrescere la trasparenza e rafforzare la fiducia sono elementi importanti ai fini di una risoluzione duratura del conflitto tra Russia e Ucraina. Esortiamo la Federazione Russa a impegnarsi in modo costruttivo anziché minare i nostri sforzi comuni volti a trovare una soluzione politica a lungo termine al conflitto in Ucraina orientale.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1335
16 September 2021
Annex 12

ITALIAN
Original: ENGLISH

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signora Presidente,

La ringraziamo per l'aggiornamento sulla proroga del mandato della Missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk e ci rammarichiamo che non vi siano stati progressi al riguardo.

La Georgia si unisce ai partner nell'esprimere la sua forte preoccupazione per l'annuncio della mancata proroga del mandato della Missione di osservatori OSCE delle frontiere oltre il mese di settembre 2021, che fa seguito alla recente decisione della Russia di ridurre da quattro a due mesi il periodo di mandato.

Come rilevato dalla nostra delegazione e da molti altri Stati partecipanti in numerose occasioni, le attività di monitoraggio della Missione, nonostante le limitazioni in termini di portata geografica e di risorse tecniche, hanno contribuito in larga misura alla trasparenza presso i due segmenti del confine di Stato russo-ucraino che non sono temporaneamente sotto il controllo del Governo ucraino, fornendo informazioni obiettive e imparziali. I dati forniti dall'Ambasciatore Varga nel suo più recente rapporto al Consiglio permanente si commentano da soli.

Il monitoraggio permanente della frontiera e la verifica da parte dell'OSCE sono previsti al punto 4 del Protocollo di Minsk, concordato in seno al Gruppo di contatto trilaterale nel settembre 2014.

Riteniamo che la decisione adottata dalla Federazione Russa sia in contrasto con lo spirito di tale accordo e sia una dimostrazione del reale atteggiamento della Russia verso la risoluzione del conflitto. La chiusura della Missione inciderà negativamente sulla situazione di sicurezza sul terreno e indebolirà ulteriormente la fiducia e la prevedibilità, che sono già a un livello minimo.

Uniamo la nostra voce agli appelli alla Russia affinché dia attuazione ai suoi obblighi e impegni. L'aggressione della Russia e il suo sostegno alle forze di occupazione in Ucraina orientale sono in definitiva il motivo per cui è risultato necessario il monitoraggio delle frontiere.

Signora Presidente,

mi consenta di cogliere quest'opportunità per ribadire il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Ricordiamo che il Pacchetto di misure di Minsk include l'impegno a ripristinare il pieno controllo dell'Ucraina sulla sua intera frontiera internazionale.

Per concludere, desideriamo esprimere un sincero ringraziamento all'Ambasciatore Varga e alla sua valida squadra per il loro impegno e per l'importante lavoro svolto in tutti questi anni in circostanze difficili.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1335
16 September 2021
Annex 13

ITALIAN
Original: ENGLISH

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 3 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

La Missione permanente della Federazione Russa presso l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa presenta i suoi complimenti alla Presidenza dell'OSCE e al Segretariato OSCE e ha l'onore di informarli in merito a quanto segue, in linea con la posizione espressa dalla Federazione Russa nella dichiarazione resa all'OSCE dal Rappresentante permanente della Federazione Russa in occasione della 1334^a seduta del Consiglio permanente del 2 settembre 2021.

Il mandato degli osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi "Donetsk" e "Gukovo" al confine russo-ucraino, che scade il 30 settembre 2021, non sarà ulteriormente prorogato. Tale data rappresenta il termine ultimo per tutti i tipi di attività di osservazione previsti dal mandato.

A tale riguardo, la Federazione Russa chiede cortesemente al Segretariato OSCE di avviare le opportune formalità organizzative riguardanti la strategia di uscita e la chiusura della predetta presenza OSCE sul terreno.

I membri del personale della Missione che non sono impegnati nelle procedure tecniche connesse al completamento del lavoro della presenza sul terreno lasceranno il territorio della Federazione Russa entro il 7 ottobre 2021.

I membri del personale della Missione che sono impegnati nel passaggio delle consegne di veicoli, equipaggiamenti e altre risorse, lasceranno il territorio della Federazione Russa entro il 13 ottobre 2021. Le pertinenti procedure saranno condotte entro l'area della presenza della Missione con l'assistenza del Segretariato OSCE e potranno impegnare membri di una presenza sul terreno dell'OSCE vicina con l'unico obiettivo di prestare sostegno logistico e amministrativo una tantum.

L'ultimo gruppo del personale della Missione, incluso il Capo osservatore, lascerà il territorio della Federazione Russa entro il 21 ottobre 2021. La Federazione Russa parte dal presupposto che tutte le questioni tecniche saranno risolte entro tale data.

Il Ministero degli affari esteri della Federazione Russa e altre autorità e agenzie pertinenti della Federazione Russa sono pronti ad agevolare tale processo. Al fine di

consentirne uno svolgimento agevole e tempestivo, la Missione permanente della Federazione Russa rimane in attesa di una sollecita risposta del Segretariato in merito alle modalità pratiche della strategia d'uscita.

La Missione permanente della Federazione Russa si avvale di questa opportunità per rinnovare alla Presidenza dell'OSCE e al Segretariato OSCE i sensi della sua massima considerazione.

1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 4(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

desideriamo aggiornare il Consiglio permanente in merito alla situazione lungo la linea di contatto nell'Artsakh e nelle regioni di confine dell'Armenia, che al momento attuale resta oltremodo instabile e tesa, quasi un anno dopo che l'Azerbaijan ha scatenato una guerra di aggressione contro l'Artsakh e il suo popolo con il sostegno e il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri da essa appoggiati.

Benché la firma di una dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco, avvenuta il 9 novembre 2020 con la mediazione della Russia, abbia posto fine allo spargimento di sangue e alla violenza, molte questioni importanti restano ancora irrisolte, incluse problematiche in relazione alle quali la dichiarazione trilaterale dei leader di Armenia, Azerbaijan e Federazione Russa contiene pertinenti disposizioni e prescrizioni.

Innanzitutto, la questione più urgente, segnatamente il rilascio dei prigionieri di guerra e degli ostaggi civili armeni, rimane senza soluzione, poiché l'Azerbaijan continua a impedire il loro ritorno, inscenando processi farsa e comminando condanne protratte, in flagrante violazione del diritto umanitario internazionale, segnatamente delle Convenzioni di Ginevra del 1949, nonché del paragrafo 8 della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020.

Lo stato di salute dei prigionieri di guerra e degli ostaggi civili armeni, le loro condizioni di detenzione e i modi per proteggerli dalla tortura e da altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti sono tutte questioni che suscitano costante preoccupazione, in particolare alla luce del persistente diniego da parte delle autorità azere di aver catturato numerosi militari e civili armeni, il che comporta il rischio che diventino vittime di sparizioni forzate.

Signora Presidente,

la delegazione armena ha costantemente segnalato le flagranti violazioni delle disposizioni della dichiarazione trilaterale da parte dell'Azerbaijan, più di recente in occasione della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) dell'OSCE. Purtroppo

la situazione non lascia intravedere alcun segnale di miglioramento e continuiamo a operare in un contesto estremamente fragile e avverso.

La situazione è ulteriormente aggravata dalle continue provocazioni messe in atto dall'Azerbaigian con ogni mezzo e in tutti i modi. Dopo un'incursione nel territorio sovrano dell'Armenia il 12 maggio di quest'anno, l'Azerbaigian ha lanciato una serie di attacchi contro le postazioni armene che hanno provocato il ferimento e l'uccisione di militari armeni. Unità delle forze armate azere aprono periodicamente il fuoco in direzione delle cittadine e dei villaggi di confine armeni, e arrivano persino a ricorrere a furti di bestiame, causando in tal modo danni ingenti alla proprietà dei residenti locali. Inoltre, lungo la linea di contatto nell'Artsakh si verificano quasi quotidianamente violazioni del cessate il fuoco.

Un'ulteriore fonte di grave preoccupazione è rappresentata dai ripetuti incendi dolosi appiccati dalle forze armate azere in pascoli e campi di fieno nelle regioni di confine dell'Armenia. Il 29 agosto e il 4 settembre 2021, l'esercito azero ha deliberatamente dato fuoco a pascoli e campi di fieno nei pressi dei villaggi armeni di Sotk e Kut nella provincia di Gegharkunik; gli incendi si sono propagati rapidamente a causa del clima secco e ventoso. Oltre 300 ettari di pascoli e 150 ettari di prati in quattro villaggi sono stati inceneriti a seguito degli incendi appiccati da soldati azeri. Tutto ciò ha avuto gravi ripercussioni sulle vite degli agricoltori armeni locali.

L'Armenia dispone di prove inconfutabili di tali attacchi, inclusi filmati che ritraggono soldati azeri nell'atto di appiccare il fuoco con bombe Molotov e pneumatici in fiamme. Considerato il clima abitualmente secco e ventoso in questa stagione, tali incendi dolosi e atti di sabotaggio deliberati, accompagnati da persistenti violazioni del cessate il fuoco e da altre tattiche intimidatorie, perseguono l'evidente obiettivo di creare condizioni intollerabili per le persone residenti nei villaggi di confine e costringerle a lasciare le proprie case. Riteniamo che tali incidenti dovrebbero essere oggetto di attento esame e controllo da parte delle strutture OSCE competenti.

Signora Presidente,

L'Armenia ha espresso a più riprese la sua disponibilità ad avviare il processo di delimitazione e demarcazione delle frontiere. Tuttavia, l'atteggiamento aggressivo e le azioni provocatorie dell'Azerbaigian, che servono unicamente a ostacolare la ripresa dei colloqui di pace sul Nagorno-Karabakh, sono una testimonianza della politica deliberata condotta da tale Paese volta ad affossare detto processo. Il rifiuto dell'Azerbaigian di ritirare le proprie forze armate dalla linea di confine in modo "speculare", come proposto dal Primo ministro dell'Armenia, non è che l'ennesima manifestazione di tale politica.

All'ARSC, durante la Sessione di lavoro I, la delegazione armena ha descritto la condotta distruttiva dell'Azerbaigian, che include azioni quali il blocco dell'autostrada che collega le città armenie di Goris e Kapan e della strada intercomunale Kapan-Vorotan, con una grave violazione del diritto alla libertà di circolazione della popolazione civile della zona. Tali azioni sono inoltre in contrasto con la logica, la lettera e lo spirito della dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020.

Il 9 settembre 2021, l'Azerbaigian ha istituito un cosiddetto posto di controllo della polizia sull'autostrada che collega le predette città, segnatamente nei pressi del villaggio di

Vorotan, nell'area non demarcata del confine di Stato. Questa iniziativa, accompagnata da altre azioni illegali, come il controllo dei documenti dei conducenti e l'ispezione dei carichi trasportati, l'introduzione illegale di tasse di transito, multe e altre misure coercitive, ostacolerà inevitabilmente il commercio tra l'Armenia e l'Iran.

Solo pochi giorni fa, nel tentativo di limitare ulteriormente gli spostamenti e l'uso dell'autostrada Goris-Kapan, le forze azere hanno trattenuto due camionisti iraniani. L'intento è chiaramente quello di intimidire tutti gli altri conducenti. Non essendo stata effettuata alcuna demarcazione o delimitazione delle frontiere, tali azioni da parte azera sono totalmente illegali. Inoltre, il rifiuto dell'Azerbaijan di impegnarsi in buona fede nel processo di demarcazione e delimitazione delle frontiere indica chiaramente l'intenzione di quest'ultimo di provocare un ulteriore inasprimento della situazione. Le azioni dell'Azerbaijan sul terreno smentiscono l'intenzione e il desiderio professati da tale Paese di contribuire a rafforzare la pace e la fiducia e a favorire la riconciliazione nella regione.

Questa valutazione delle reali intenzioni dell'Azerbaijan è ulteriormente confermata dalla recente esercitazione militare congiunta turco-azera nell'area del corridoio di Lachin, altro esempio lampante di azioni volte a pregiudicare il processo di distensione e invalidare la dichiarazione trilaterale firmata dai leader di Armenia, Azerbaijan e Federazione Russa.

Signora Presidente,

innalzando costantemente il livello di tensione, tra l'altro attraverso provocazioni militari nell'Artsakh e lungo il confine armeno-azero, l'Azerbaijan cerca di rinviare indefinitamente la ripresa del processo di pace nel Nagorno-Karabakh e, essenzialmente, la risoluzione globale e pacifica del conflitto. Ribadiamo che solo la ripresa del processo di pace nel Nagorno-Karabakh, sotto l'egida dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, potrà creare le condizioni per una pace duratura nella regione.

L'Armenia è disposta a impegnarsi nel processo di pace nel Nagorno-Karabakh in buona fede e continuerà ad agire in maniera coerente a sostegno della realizzazione del diritto all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, indipendentemente dai tentativi dell'Azerbaijan di rimuovere questa questione dall'agenda internazionale con ogni mezzo, non da ultimo negando l'esistenza stessa dell'Artsakh e del suo popolo. La comunità internazionale deve condannare con la massima decisione un tale approccio.

Signora Presidente,

L'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato della flagrante violazione da parte dell'Azerbaijan di diversi principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la composizione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che il risultato dell'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e da violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base per una pace duratura e sostenibile. Tale pace può essere conseguita nella regione solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh sulla base della realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la

garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione recentemente sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio culturale e religioso della regione.

Signora Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna. Grazie.



1335^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1335, punto 7(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA
(ANCHE A NOME DELL'ESTONIA E DELLA LITUANIA)**

Signora Presidente,

il 10 settembre i tre Stati baltici – Estonia, Lettonia e Lituania – hanno celebrato il 30° anniversario della loro adesione all'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa (l'allora Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa).

L'OSCE ha avuto un ruolo importante nel promuovere la democrazia, la sicurezza e la stabilità nella nostra regione e nell'intera area dell'OSCE, e sin dal ricongiungimento alla comunità internazionale nei primi anni '90 tutti e tre i Paesi vi hanno contribuito attivamente.

L'assistenza dell'OSCE in Estonia, Lettonia e Lituania durante i primi anni del ristabilimento dell'indipendenza dei nostri Paesi ha confermato che l'Organizzazione è stata un attore fondamentale per superare le numerose sfide legate alla transizione e al consolidamento delle conquiste democratiche. Il ruolo dell'OSCE nel contribuire a rafforzare la fiducia tra gli Stati e garantire un equilibrio di interessi resta valido.

Aderire all'OSCE è stato uno degli elementi chiave che ci ha assicurato l'opportunità di difendere i nostri interessi nazionali partecipando al processo politico-decisionale multilaterale e rafforzando la cooperazione.

Nell'arco di 30 anni abbiamo dato chiara prova dei nostri impegni in favore del rafforzamento della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, inclusi la libertà di espressione e la sicurezza dei giornalisti, nonché di elezioni libere ed eque e del loro monitoraggio. Il successo della Presidenza lituana dell'OSCE nel 2011 e la disponibilità dell'Estonia a presiedere l'Organizzazione nel 2024 confermano nuovamente i nostri impegni e il nostro contributo.

Riteniamo che l'approccio globale alla sicurezza rimanga la via da seguire, il modo per promuovere la stabilità, lo sviluppo sostenibile, la parità di genere e altri importanti temi.

Oggi, ribadiamo nuovamente il nostro indefettibile impegno per i principi enunciati nell'Atto finale di Helsinki, nella Carta di Parigi per una nuova Europa e in altri documenti

OSCE, nonché per diversi impegni che abbiamo assunto. Continueremo a sostenere pienamente e a partecipare attivamente al lavoro dell'OSCE in tutte le dimensioni al fine di conseguire risultati duraturi.

Grazie, Signora Presidente.